



·a·r·t·i·

Agenzia regionale
per la tecnologia
e l'innovazione

INSTANT
REPORT

n.8 / dicembre 2021

LA NUOVA STRATEGIA INDUSTRIALE EUROPEA

Focus Gli ecosistemi della Puglia



La nuova strategia industriale europea

Introduzione

Nel maggio scorso, la Commissione Europea ha presentato la comunicazione riguardante l'aggiornamento della nuova strategia industriale europea¹, originariamente pubblicata a marzo 2020²: l'aggiornamento si è reso necessario per tener conto delle azioni ulteriori da mettere in atto, traendo lezioni dalla crisi innescata dall'emergenza pandemica e tuttora in corso, con effetti significativi sulle catene del valore globali, quali le difficoltà di approvvigionamento di determinate materie prime e la dipendenza europea da specifici Paesi per l'importazione di alcuni prodotti strategici.

La strategia del marzo 2020 delineava essenzialmente due sfide per l'Europa: transizione verso la neutralità climatica e leadership digitale. A queste sfide, il documento di aggiornamento ha aggiunto quella del rafforzamento della resilienza economica, confermando allo stesso tempo il pilastro dei diritti sociali quale strumento per orientare le azioni. In entrambi i documenti comunitari, resta **centrale nel nuovo approccio di strategia industriale l'attenzione agli ecosistemi industriali**, costituiti, secondo la Commissione Europea, da tutti gli attori che operano in una catena del valore: "dalle più piccole start-up alle imprese di più grandi dimensioni, dal mondo accademico agli istituti di ricerca, dai prestatori di servizi ai fornitori, ciascuno con le proprie caratteristiche". A completare il quadro informativo, la Commissione, sempre a maggio 2021, ha rilasciato la prima relazione annuale sul mercato unico, la *Annual Single Market Report (ASMR)*³, che individua quattordici ecosistemi industriali, analizzandone le diverse esigenze e sfide, e individuando indicatori chiave di prestazione.

Il presente report si propone quindi di fornire alcuni elementi di base relativi alla letteratura in tema di sistemi ed ecosistemi dell'innovazione ed elaborazioni relative ai settori strategici regionali, come individuati nel documento di strategia di specializzazione intelligente pugliese, ricalcando, per quanto possibile, le analisi effettuate dalla Commissione Europea sugli ecosistemi e riportate nell'ASMR. I risultati forniranno poi spunto per alcune indicazioni di policy illustrate nelle conclusioni.

¹ https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/communication-industrial-strategy-update-2020_en.pdf

² <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0102&from=EN>

³ La prima edizione dell'Annual Single Market Report definisce l'impatto della crisi sul mercato unico, riferisce sui progressi compiuti in materia di barriere commerciali e sulla realizzazione delle azioni individuate nel pacchetto industriale 2020, comprendendo un'analisi per i 14 ecosistemi industriali e una serie di indicatori di prestazione, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021SC0351&from=en>

Sistemi dell'innovazione, ecosistemi e approcci *place-based*

L'utilizzo del concetto di sistema di innovazione è attestato, nella letteratura pertinente, da almeno 30 anni, dapprima riferito al livello nazionale⁴, in seguito declinato anche a livello regionale⁵. La definizione di "sistema" sta a significare che i differenti elementi che lo compongono sono tra loro interdipendenti e che le interrelazioni sono importanti per le performance innovative. Altri concetti simili e spesso assimilati ai sistemi di innovazione sono: distretto industriale⁶, cluster⁷ e modello della tripla elica⁸. Più recentemente, è stato invece proposto in letteratura il concetto di ecosistema d'innovazione, che può definirsi come "l'insieme in evoluzione di attori, attività e prodotti, e di istituzioni e relazioni, incluse le relazioni complementari e sostitutive, che sono importanti per la performance innovativa di un attore o una popolazione di attori"⁹.

Sin dalle origini, pertanto, la riflessione sui sistemi d'innovazione si è legata ad una concezione dell'innovazione abbastanza ampia - e intesa come processo interattivo piuttosto che lineare -, ai processi di apprendimento visti anche nei loro aspetti dinamici, a una concezione dei rapporti tra gli attori strettamente interrelati tra loro, cui più recentemente si è anche aggiunta una visione evuzionistica degli stessi, visto anche il ruolo strategico svolto dalla conoscenza e dai processi sociali di apprendimento collettivo. Dal un punto di vista delle politiche pubbliche, queste riflessioni hanno contribuito a spostarne gradualmente il focus dal sostegno a scienza e tecnologia al rafforzamento delle relazioni e della capacità *assorbitiva* degli attori coinvolti, cioè la capacità di riconoscere il valore di una conoscenza esterna, per poi assimilarla ed applicarla.

Un'altra caratteristica lega poi il concetto di sistema di innovazione al nuovo approccio *place-based* alle politiche di sviluppo, che si è diffuso soprattutto da quando le regioni comunitarie hanno dovuto dotarsi di strategie di specializzazione intelligente per l'utilizzo dei fondi strutturali: secondo questo approccio, gli elementi importanti per la performance innovativa e quindi economica sarebbero localizzati e non facilmente trasferibili. La connessione esistente tra sistemi innovativi regionali e strategie di specializzazione intelligente è ben esemplificata nelle parole di un accademico norvegese: "l'approccio dei sistemi regionali di innovazione, che rappresenta una prospettiva dinamica su innovazione e apprendimento nel perseguimento della competitività internazionale e della crescita economica, è uno strumento politico determinante per la progettazione e l'attuazione di strategie di specializzazione intelligente"¹⁰.

Infine, più recentemente, anche il PNRR, il piano del Governo italiano per l'attuazione del Next Generation EU¹¹, assegna un ruolo specifico agli ecosistemi dell'innovazione a livello locale, nel più complesso programma del trasferimento tecnologico, dell'impiego e dell'attrazione di risorse qualificate. All'interno di questo documento, la definizione di ecosistema dell'innovazione adottata fa stretto riferimento alle vocazioni proprie di ciascun territorio: "Gli ecosistemi dell'innovazione sono luoghi di contaminazione e collaborazione tra Università, centri di ricerca, società e istituzioni locali che hanno finalità di formazione di alto livello, innovazione e ricerca applicata definite sulla base delle vocazioni territoriali. Essi si sono diffusi nel nostro Paese negli ultimi anni e rappresentano un modello innovativo di innovazione economica e sociale".

Pertanto, il tema dei sistemi di innovazione e degli ecosistemi industriali non costituisce argomento di rilievo nel solo ambito accademico, ma costituisce un approccio indispensabile per chi si occupa di politiche di sviluppo e di innovazione territoriali.

4 Dosi, G., et al. (eds.) (1988), *Technology and economic theory*. Pinter Publishers, London; Lundvall, B.A. (1992) *National Systems of Innovation: Towards a Theory of Innovation and Interactive Learning*. Pinter Publishers, London.

5 Cooke, P., Uranga, M. G., & Etxebarria, G. (1997). Regional innovation systems: Institutional and organisational dimensions. *Research Policy*, 26(4-5), 475-491.

6 Marshall, A. (1890), *Principles of economics*; Becattini, G. (1987). *Mercato e forze locali: il distretto industriale*. Bologna: Il Mulino, 1987.

7 Porter, M. (1990), *The competitive advantage of nations*, MacMillan, London.

8 Leydesdorff, L., & Etzkowitz, H. (1996). Emergence of a triple helix of university-industry-government relations. *Science and Public Policy*, 23(5), 279-286.

9 Adattamento da: Granstrand, O., & Holgersson, M. (2020). Innovation ecosystems: A conceptual review and a new definition. *Technovation*, 90-91, 102098.

10 Adattamento da: Asheim, B. T. (2019). Smart specialisation, innovation policy and regional innovation systems: what about new path development in less innovative regions?, *Innovation: The European Journal of Social Science Research*, 32:1, 8-25.

11 https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_3.pdf

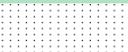
Gli ecosistemi industriali comunitari e i settori prioritari della strategia di specializzazione regionale

Analizzando l'ASRM e la strategia di specializzazione intelligente della Regione Puglia, è possibile notare una certa sovrapposizione fra i settori rientranti negli ecosistemi industriali comunitari e i settori prioritari regionali. Nell'ambito dell'ASMR, per l'individuazione degli ecosistemi e per le successive elaborazioni, è stata utilizzata la classificazione NACE rev.2, basata sulla classificazione a 2 cifre. Pur se questo livello di granularità non è ottimale per identificare tutti gli elementi degli ecosistemi, la maggior parte delle fonti di dati è disponibile a questo livello di dettaglio. Similmente, per la descrizione dei settori prioritari della S3 pugliese – a cui da poco è stato dedicato un apposito ambito dell'Apulian Innovation Overview¹² - ARTI ha svolto un approfondimento: anche nel caso dei settori prioritari regionali, il livello di dettaglio disponibile del dato spesso non va oltre le due cifre dei settori ATECO corrispondenti (livello divisione delle attività economiche¹³).

Per rendere tale sovrapposizione più evidente, si sono rappresentati graficamente i diversi settori considerati per gli ecosistemi industriali nell'ASMR e i settori prioritari regionali (Fig. 1).

Denominazione ASMR	Settori NACE / ATECO a 2 digit						Denominazione S3
Aerospace & Defence	C25	C26	C27	C30	C33	H51	Aerospazio
	H52	J61	N80				
Agri-food	A	C10	C11	C12			Agroalimentare
Mobility - Transport - Automotive	C27	C29	C30	G45	H49	H50	Automotive + Logistica
	H51	H52	H53				
Digital	C26	J58	J61	J62	J63	M70	ICT e R&S
	M72	S95					
Health	C21	C26.6	C32	M72.11	Q86	Q87	Industria della salute e del benessere
	Q88						
Cultural and Creative Industries	C18	C26	C32	G47	J58	J59	Industrie culturali e creative
	J60	J62	J63	M70	M71	M73	
	M74	M75	N77	N82	P85	R90	
	R91	R92	S94	S95			
Electronics	C26	C27	C28				Meccanica avanzata, elettronica e automazione
Construction	C16	C23	C31	F	M71	N81	Sistema casa
Textile	C13	C14	C15				Sistema moda
Energy - Renewables	C27	D35	E36	E37	E38	E39	Sistemi energetici e ambientali
Tourism	H49	H50	H51	I	I55	I56	Turismo
	N79	N82	R90	R91	R92	R93	

Figura 1: Griglia di sovrapposizione ecosistemi industriali e settori della S3 pugliese

LEGENDA			
Settori NACE rev. 2 solo nell'Annual Single Market Report			Settori NACE/ATECO in entrambi
Settori ATECO solo nella S3			Settori NACE con pesi inferiori al 30% nell'ecosistema

12 <https://apulianinnovationoverview.arti.puglia.it/categoria/settori-s3>

13 Vedasi Appendice per ulteriori riferimenti.

Come è possibile notare, in tutti gli ecosistemi comunitari¹⁴ vi è sempre almeno un settore produttivo corrispondente anche nel settore prioritario regionale. In alcuni casi la sovrapposizione è pressoché totale (è il caso della moda) o quasi (meccanica avanzata, elettronica e automazione) mentre in altri la sovrapposizione appare meno marcata (aerospazio, salute e benessere).

Nel paragrafo che segue, si forniscono alcune elaborazioni su peso ed evoluzione dei settori regionali pugliesi ritenuti strategici, sulla scorta di quel che è stato fatto a livello comunitario nell'ASMR, in modo da contribuire a fornire un quadro conoscitivo più ampio sull'attuale situazione regionale dei comparti.



¹⁴ Dei 14 ecosistemi industriali dell'ASRM, non ne sono stati riportati tre (Energy intensive industries; Proximity, social economy and civil security; Retail), in quanto non trovano alcun corrispondente nei settori prioritari della strategia di specializzazione intelligente pugliese.

Focus

Gli ecosistemi della Puglia

La revisione della strategia della specializzazione intelligente pugliese per il periodo di programmazione 2021-2027 ha sostanzialmente confermato le aree prioritarie di innovazione già previste per il periodo 2014-2020, salvo qualche definizione di maggior dettaglio sui sotto-settori. Mentre la trattazione dei singoli sotto-settori è contenuta nel documento di specializzazione intelligente e, per alcuni, negli ARTI Outlook Report¹⁵, qui di seguito si forniscono elaborazioni che permettono di avere un quadro complessivo su come gli stessi si sono mossi nel periodo 2015-2018 e su come si posizionano nel panorama italiano, fornendo per la Puglia un'analisi simile a quella presente a livello europeo nell'ASMR.

Si parte, quindi, mostrando in uno stesso grafico a dispersione i valori relativi ad addetti e valore aggiunto (Figura 2).

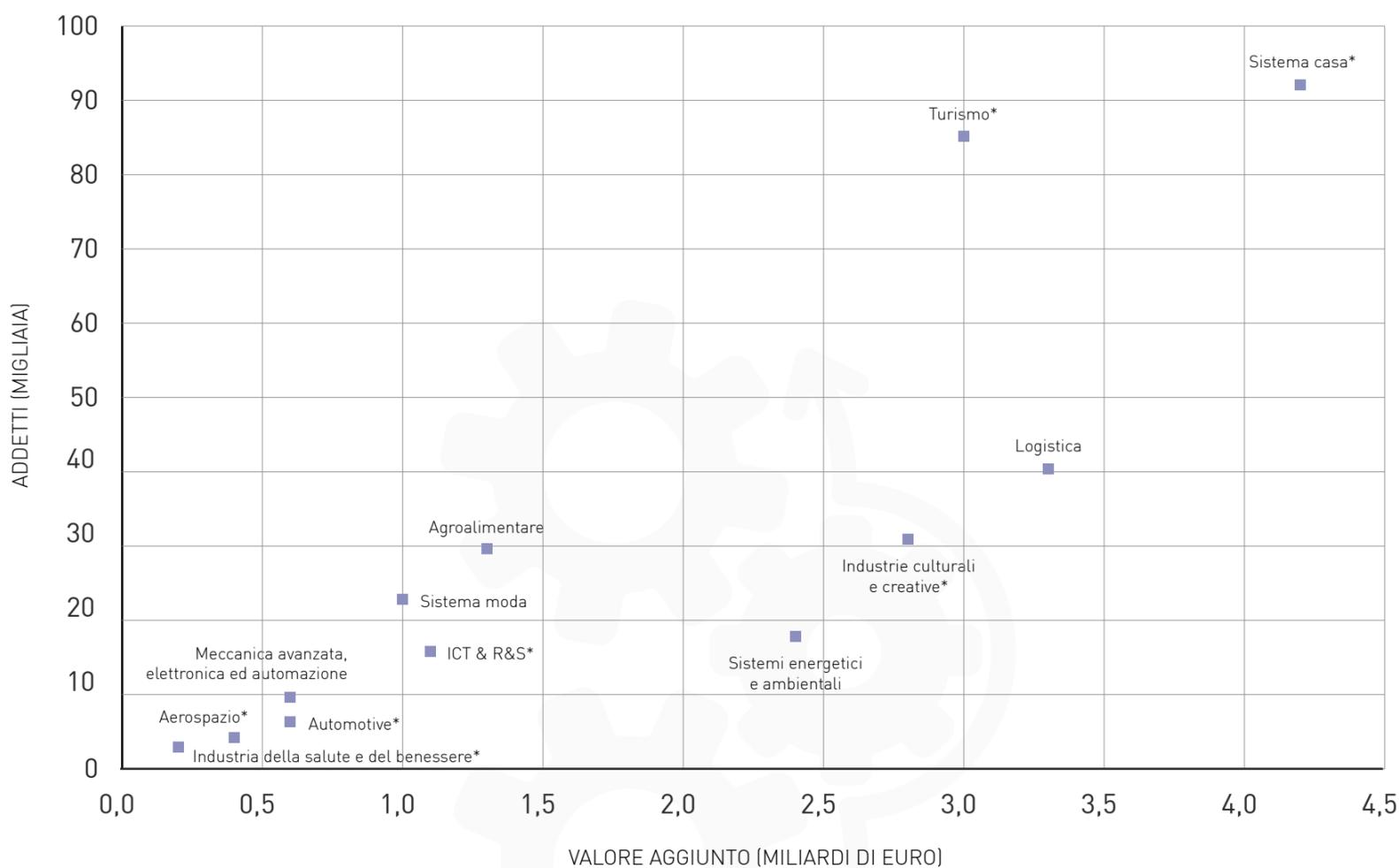


Figura 2: Valore aggiunto e occupazione, 2018

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati ISTAT

* Con l'asterisco sono stati indicati i settori per cui è stato necessario procedere con una stima per la quantificazione del valore aggiunto. Maggiori dettagli in Appendice.

15 Si tratta della collana editoriale che ARTI dedica ad analisi e studi sulle filiere produttive pugliesi, indagandone caratteristiche, criticità e opportunità di sviluppo. Per maggiori informazioni: <https://www.arti.puglia.it/sezione/knowledge-hub/pubblicazioni/outlook-report-pubblicazioni>

I settori selezionati per la strategia di specializzazione intelligente pugliese mostrano un tipico pattern: una relazione positiva tra valore aggiunto ed addetti. Particolarmente rilevanti in termini di addetti sono i settori del Turismo (oltre 85 mila addetti) e del Sistema casa (oltre 92 mila). Assieme a Sistemi energetici ed ambientali, Industrie culturali e creative e Logistica, sono anche i settori che maggiormente contribuiscono al valore aggiunto regionale.

Oltre a rappresentare il "peso specifico" di ciascun settore nella strategia di specializzazione intelligente regionale in termini di addetti e valore aggiunto, è importante anche verificare quale sia stato il loro andamento negli ultimi quattro anni (Figura 3).

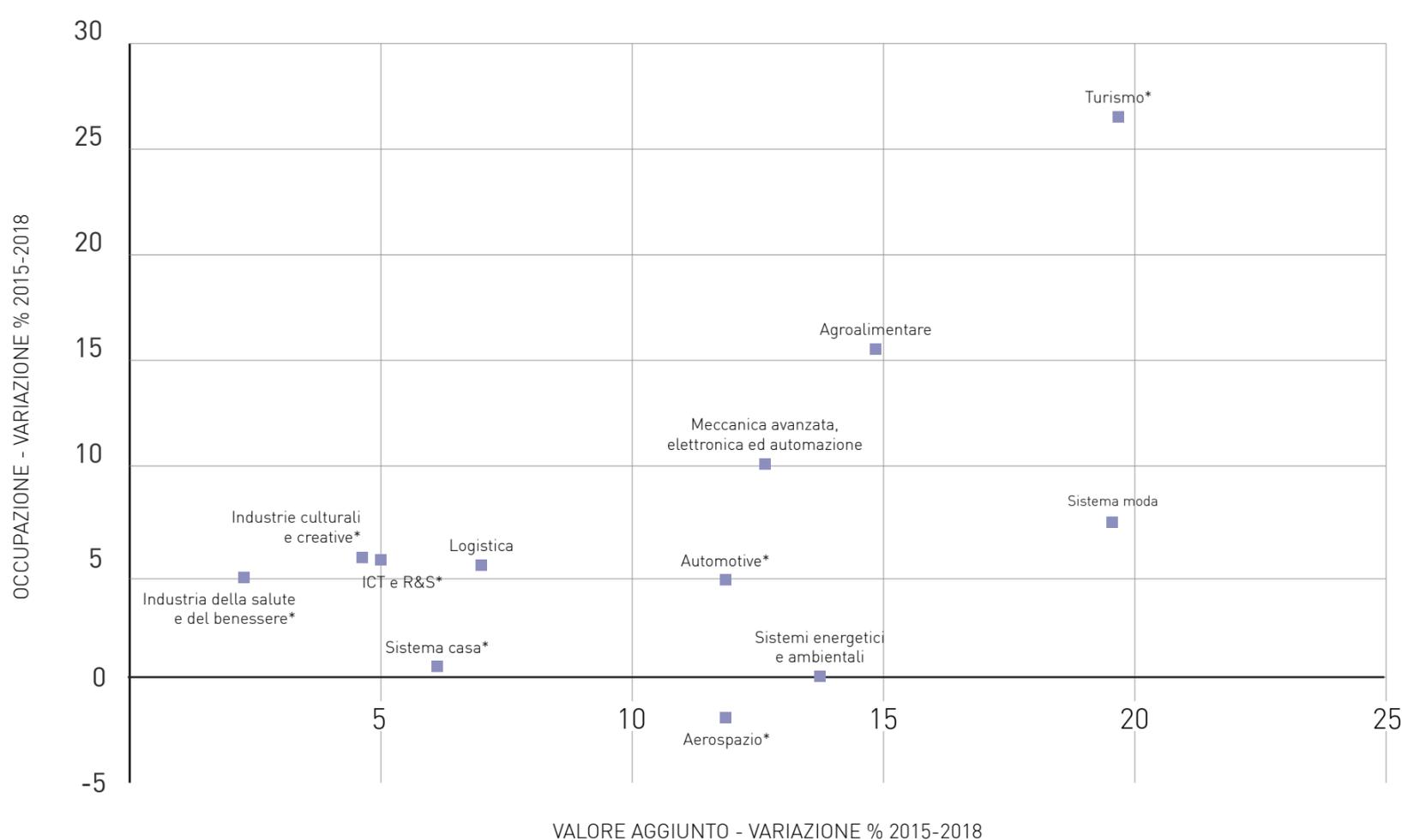


Figura 3: Variazioni valore aggiunto e occupazione, 2015-2018

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati ISTAT

* Con l'asterisco sono stati indicati i settori per cui è stato necessario procedere con una stima per la quantificazione del valore aggiunto. Maggiori dettagli in Appendice.

A parte una leggera flessione registrata per gli addetti del settore dell'Aerospazio, in tutti gli altri settori si sono registrate tra il 2015 e il 2018 variazioni positive in termini sia di addetti sia di valore aggiunto: a livello europeo, invece, come emerge dalla lettura del corrispondente grafico nell'ASMR, sono stati i settori del tessile e dell'agroalimentare ad aver visto ridursi l'occupazione. Gli aumenti regionali in termini di valore aggiunto sono compresi tra il 2,3% di Industria della salute e benessere e il 19,6% del Sistema moda e del Turismo. Anche a livello comunitario le variazioni settoriali del valore aggiunto tra il 2015 e il 2018 non hanno mai superato il 20%. Rispetto alla dinamica a livello europeo, in Puglia si nota meno una associazione positiva tra i due aumenti: non sempre i settori che sono cresciuti maggiormente in termini di valore aggiunto sono gli stessi ad essere cresciuti maggiormente in termini di occupazione.

I settori che hanno visto tra il 2015 e il 2018 una bassa crescita sia di produzione sia di occupazione (con tassi di variazione inferiori al 10%) sono:

- ICT & R&S;

- Industria della salute e del benessere;
- Industrie culturali e creative;
- Logistica;
- Sistema casa.

Viceversa, i settori che hanno registrato una alta crescita in entrambe le dimensioni, sono:

- Agroalimentare;
- Meccanica avanzata, elettronica e automazione;
- Turismo.

Nei restanti quattro settori, invece, sono osservabili dinamiche diverse per i due indicatori. **Questi andamenti andranno poi attentamente rivisti alla luce delle conseguenze della crisi economica innescata dalla pandemia da coronavirus**, via via che dati più aggiornati sui settori produttivi saranno disponibili. Ad esempio, il Turismo, che come settore aveva riportato i più alti tassi di crescita per produzione ed occupazione, è stato sicuramente uno dei più duramente colpiti dalla recente crisi.

Rispetto alle analisi predisposte per l'ASMR, si fornisce qui, come ulteriore elemento di approfondimento, un grafico che mostra quale sia l'incidenza media di ciascun settore strategico pugliese sul corrispettivo nazionale, per valore aggiunto e occupazione (Figura 4).

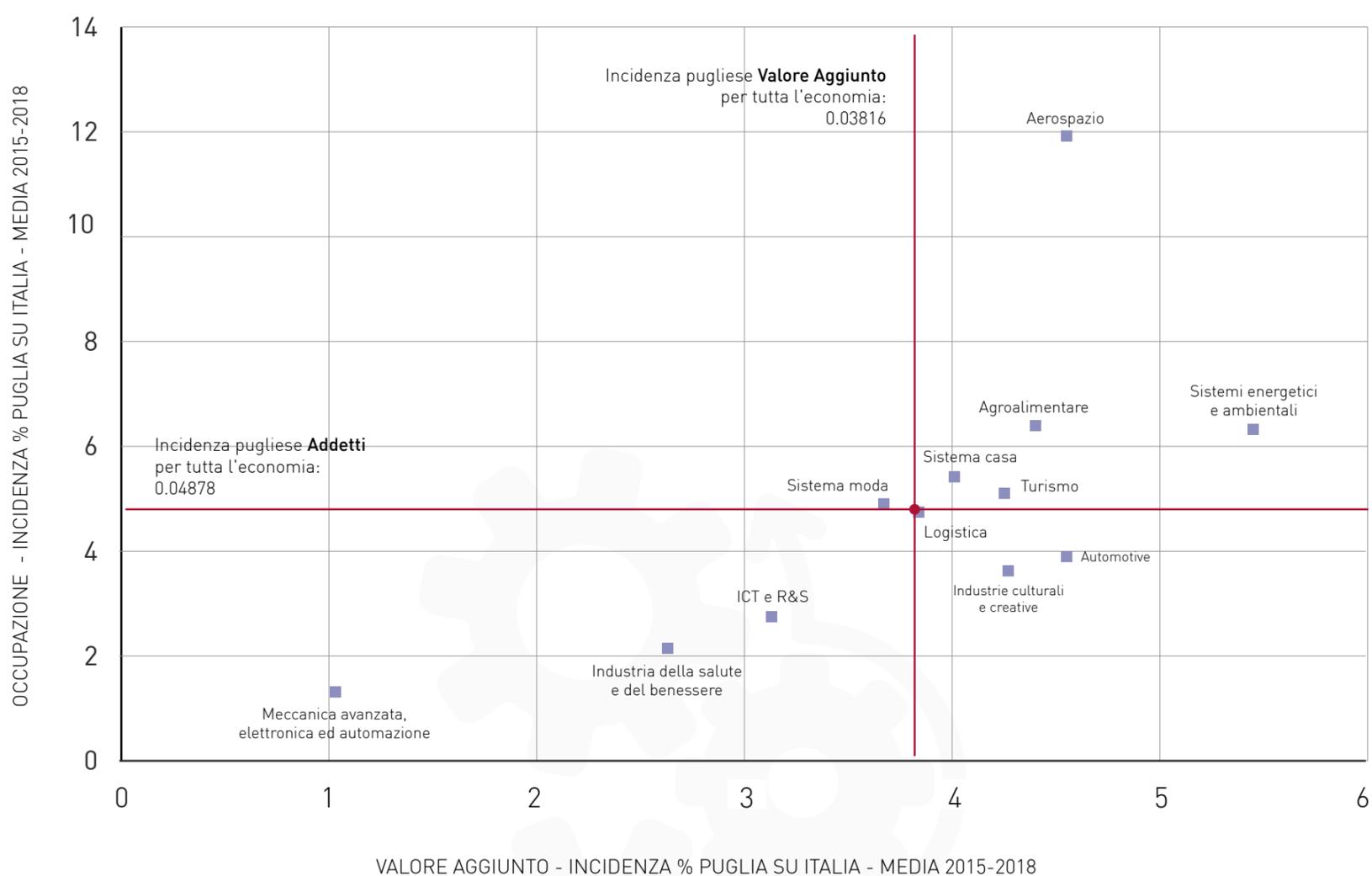


Figura 4: Incidenza Puglia su Italia per valore aggiunto e occupazione, media 2015 – 2018

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati ISTAT

Il grafico riporta per il quadriennio 2015-2018 le medie dei pesi dei settori pugliesi sui corrispondenti nazionali di valore aggiunto ed occupazione. Sono riportate anche le medie dei pesi dell'intera economia pugliese sul corrispondente nazionale sempre in termini di valore aggiunto ed occupazione. Le due medie complessive partizionano il grafico in quattro quadranti per consentire di individuare quattro gruppi.

Il quadrante in alto a destra raggruppa i settori particolarmente rappresentativi per l'economia pugliese in termini di incidenza media sui corrispondenti nazionali sia di addetti che di valore aggiunto. Si tratta di:

- Aerospazio;
- Agroalimentare;
- Sistema casa;
- Sistemi energetici ed ambientali;
- Turismo.

All'opposto, nel quadrante in basso a sinistra, vengono riportati i settori con performance medie inferiori a quella media complessiva pugliese sul corrispondente nazionale:

- Meccanica, elettronica ed automazione;
- Industria della Salute e del benessere;
- ICT & R&S.

Automotive, Industrie culturali e creative e Logistica, invece, sono i tre settori che, pur pesando relativamente molto in termini di produzione, non lo sono ugualmente in termini di occupazione; viceversa, Sistema moda è abbastanza in linea riguardo la media occupazionale, mentre è leggermente sotto la media in termini di produzione.

Infine, per terminare la riproduzione dell'analisi proposta per l'economia comunitaria dall'ASMR, si riporta in Figura 5 il valore assoluto di unità locali per settore nel 2015 e nel 2018, in modo da apprezzarne le variazioni.

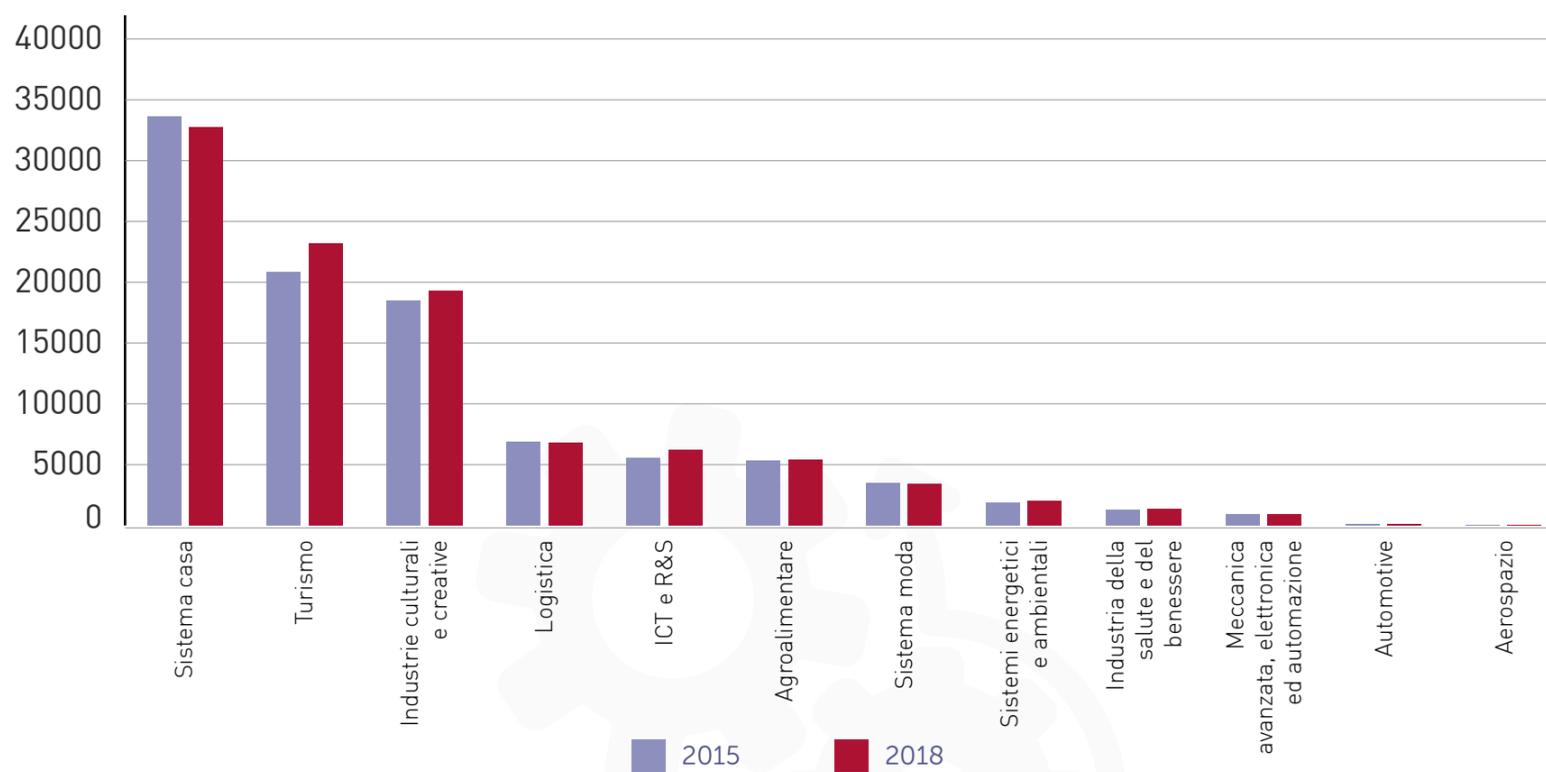


Figura 5: Numero di unità locali, confronto tra 2015 e 2018.

Fonte: Elaborazioni ARTI su dati ISTAT

A parte Sistema casa, Logistica e Sistema moda – che comunque hanno registrato contrazioni non particolarmente significative (non superiori al 2,5%) - tutti gli altri settori hanno registrato un aumento in termini di unità locali. Come evidenziato anche a livello comunitario nell'ASMR, il numero di imprese varia significativamente tra i settori strategici, con differenze non solo in termini di dimensioni, ma anche di struttura e concentrazione del mercato.

Conclusioni

Le analisi proposte nei paragrafi precedenti hanno mostrato quale sia la profonda interrelazione tematica tra gli ecosistemi industriali individuati a livello comunitario e i settori considerati prioritari dalla strategia di specializzazione intelligente costruita dalla Regione Puglia. Quest'ultima è, infatti, la strategia di innovazione che definisce le priorità delle policy, con l'obiettivo di creare un vantaggio competitivo, sviluppando punti di forza in materia di ricerca e innovazione e accordandoli alle esigenze imprenditoriali, in modo da rispondere alle opportunità emergenti e agli sviluppi del mercato in maniera coerente¹⁶. Il passaggio tra ecosistemi industriali e specializzazione intelligente, quest'ultima con il suo accento sull'innovazione, consente così di tracciare dei collegamenti anche tra ecosistemi industriali ed ecosistemi dell'innovazione: due concetti che, pur richiamandosi entrambi alla metafora del sistema ecologico di interdipendenza tra organismi presenti in una stessa area delimitata, restano distinti nell'ampiezza e nelle finalità.

È quindi importante continuare a osservare periodicamente l'andamento di specifici settori per desumere l'evoluzione dell'intera economia industriale, dal livello regionale a quello sovranazionale, allo scopo di valutare quali siano le esigenze proprie di ciascun ecosistema industriale. Nel quadriennio 2015-2018, si è registrata una buona tenuta dei settori prioritari selezionati per la strategia di specializzazione intelligente regionale. Non appena saranno disponibili i dati disaggregati per i singoli settori per gli anni dal 2019 in poi, sarà possibile anche apprezzare quali settori sono stati particolarmente colpiti dalla crisi pandemica, ricordando che in Italia i provvedimenti governativi che si sono succeduti¹⁷ nella prima fase dell'emergenza sanitaria distinsero tra attività essenziali e quindi "attive" ed altre invece temporaneamente "sospese", con riaperture graduali e scadenze nel tempo.

Le conseguenze della crisi sono state enormemente differenziate tra settori; diversificati sono e saranno gli approcci necessari per la ripresa. **Un aspetto che tuttavia accomuna il supporto complessivo alle attività produttive e industriali è l'approccio ecosistemico che punta a rafforzare le relazioni tra i diversi attori del sistema innovativo regionale.** Prova ne è la promozione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza di nuovi centri di eccellenza nel campo della ricerca al Sud – integrati in ecosistemi dell'innovazione a livello locale – che favoriscano il trasferimento tecnologico, l'impiego e l'attrazione di risorse qualificate, per i quali sono già aperti i primi bandi per candidare idee progettuali al finanziamento di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di siti nel Mezzogiorno. In questo percorso, la Regione Puglia ha deciso di affiancare gli stakeholder potenzialmente beneficiari, prevedendo momenti di informazione e incontro.

L'idea alla base dei sistemi di innovazione era, d'altra parte, già fortemente radicata nella legge regionale che istituì i distretti produttivi regionali: in Puglia, infatti, la politica distrettuale è stata avviata sin dal 2007¹⁸. Il distretto produttivo pugliese deve caratterizzarsi

16 Adattamento da art. 2 del Regolamento UE n. 1303/2013.

17 DPCM del 11/03/2020 e Decreto del MISE del 25/03/2020.

18 Legge regionale del 3 agosto 2007, n. 23 "Promozione e riconoscimento dei distretti produttivi".

per una significativa concentrazione di imprese – in particolare PMI – integrate in un sistema produttivo rilevante, e per la presenza di altri attori istituzionali e sociali che operano a sostegno dell'economia locale. Inoltre, ed è questo forse l'elemento maggiormente distintivo, il distretto regionale deve essere espressione della capacità che questi attori hanno di esprimere una progettualità strategica comune. I distretti produttivi rappresentano quindi **strumenti utili a sostenere e favorire la realizzazione di iniziative e di programmi di sviluppo omogenei e integrati su base territoriale, al fine di rafforzare la competitività, l'innovazione, la crescita, l'internazionalizzazione e la creazione di nuova e migliore occupazione per le imprese che operano in diversi settori, dall'agricoltura ai servizi alle imprese.**

Secondo le modalità previste dalla stessa legge, tra il dicembre 2009 ed il novembre 2012, 18 furono i distretti che vennero riconosciuti dalla Giunta Regionale pugliese, a cui poi recentemente si sono aggiunti alcuni nuovi distretti del settore agroalimentare (distretti agroalimentari di qualità e distretti del cibo). Negli anni intercorsi tra allora ed oggi, l'operatività dei distretti riconosciuti e lo sviluppo dei settori produttivi connessi hanno conosciuto dinamiche ed evoluzioni molto differenziate tra loro, anche a seconda del diverso grado di "connettività" tra gli operatori dei singoli settori economici. Alcuni distretti si sono mostrati più proattivi di altri, mentre altri hanno smesso di operare. Una recente analisi sul campo della legge regionale sui distretti condotta dal Consiglio Regionale della Puglia e ARTI¹⁹ ha evidenziato come la stessa abbia stimolato molte imprese pugliesi a cooperare per il raggiungimento di obiettivi comuni e, in alcuni casi, abbia fatto emergere maggiore consapevolezza delle potenzialità del settore. Questa possibilità di fare rete tra operatori dello stesso settore e/o contigui a livello territoriale, facilitata da un dispositivo legislativo sui distretti ben strutturato, può ulteriormente esplicitare le proprie potenzialità in un'ottica di strategia di specializzazione intelligente: la politica dei distretti, infatti, si mantiene strategica in quanto raccorda in sé tutte le diverse componenti della quadrupla elica:

- l'amministrazione regionale nel suo ruolo di indirizzo e monitoraggio dell'ecosistema dell'innovazione;
- le imprese, che costituiscono il nodo centrale delle politiche di sviluppo produttivo regionale;
- gli enti di istruzione e ricerca con il loro supporto imprescindibile alle attività di sviluppo, innovazione e formazione del capitale umano;
- la società civile, il cui coinvolgimento è quanto mai indispensabile man mano che le politiche di sviluppo debbono raccordarsi anche ad obiettivi di sostenibilità non solo ambientale ed economica, ma anche sociale.

Questo perché i settori in cui operano i distretti sono, nella maggior parte dei casi, proprio quelli in cui il territorio mostra massa critica, capacità e competenze specifiche o settori su cui la Regione ha puntato per lo sviluppo futuro del territorio.

D'altronde, la cluster policy, ossia l'insieme di misure tese a rafforzare i cluster già esistenti e/o a facilitare la nascita di nuovi, è recentemente ritornata al centro delle politiche di sviluppo a livello europeo. Alla base di questo rinnovato interesse vi è la necessità di stimolare una spesa pubblica più efficace, mirata e strategica, in un momento nel quale si assiste a una generalizzata contrazione dei bilanci pubblici. È quindi necessario stabilire priorità di spesa che siano collegate alle esigenze dei territori: in questo contesto le strategie di specializzazione intelligente (S3) e la cluster policy divengono centrali. In particolare, quest'ultima è considerata uno strumento utile a intercettare i gruppi di imprese specializzate in determinati settori, al fine di aumentarne la competitività.

Inoltre, molte delle politiche già implementate in materia di sviluppo economico potrebbero

19 Per maggiori dettagli: "Analisi dello stato di attuazione della legge sui distretti produttivi. Principali temi emersi nel corso delle interviste ad opinion leader e portatori di interesse. Sintesi"; ARTI e Consiglio Regionale della Puglia, Settembre 2021.

essere rese più efficaci attraverso la creazione di collegamenti tra le S3 e la cluster policy. Ad esempio, le partnership e le collaborazioni tra cluster nazionali e regionali possono portare grandi vantaggi, in particolare nella fase di programmazione delle S3. Ciò potrebbe contribuire ad un maggior ancoraggio alle reti europee, attraverso un approccio integrato teso a evitare sovrapposizioni e frammentazioni. Una cluster policy efficace non può essere ottenuta solo attraverso un dispositivo legislativo ben realizzato, ma deve essere supportata da una solida strategia di sviluppo basata sulle specifiche caratteristiche del territorio in cui si implementa. In questo senso, ogni regione dovrebbe ricercare la propria strada per costruire dei vantaggi competitivi basati su esigenze e risorse connesse alle evoluzioni di livello globale.

Resta quindi importante investire in conoscenza approfondita e continuamente aggiornata sulle dinamiche degli operatori dell'economia regionale, in modo da individuare le modalità di collaborazione più congeniali a ciascun settore economico e proporre misure per affrontare e ridurre le dipendenze strategiche e le diffidenze reciproche.



APPENDICE

L'ATECO è una classificazione delle ATtività ECONomiche adottata dall'ISTAT per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico e corrisponde alla traduzione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (NACE) creata dall'EUROSTAT, adattata alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano. Si tratta di una classificazione alfa-numerica con diversi gradi di dettaglio: le lettere indicano il macro-settore di attività economica, mentre i numeri (che vanno da due fino a sei cifre o digit) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, articolazioni e disaggregazioni dei settori stessi. Le varie attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in:

- sezioni (codifica: 1 lettera);
- divisioni (2 cifre);
- gruppi (3 cifre);
- classi (4 cifre);
- categorie (5 cifre);
- sotto categorie (6 cifre).

Per il valore aggiunto, la statistica ufficiale fornisce i valori riferiti ad aggregati di divisioni ATECO, denominati anche branche di attività economiche, ossia raggruppamenti di unità di attività economica locale, esercitanti un'attività esclusiva su un prodotto o su un gruppo di prodotti.

Nella scelta dei settori ATECO riferiti ai singoli settori strategici regionali, spesso vi è il riferimento ad una singola divisione (o gruppo o classe) all'interno di una più ampia branca di attività economica.

Si è reso quindi necessario riportare il valore aggiunto a una quantificazione più prossima a quella riferita al singolo settore (spesso insieme divisioni, gruppi o classi) del settore strategico regionale. Per fare questo, si è calcolato un fattore di correzione misurando il peso della singola divisione sul complessivo valore aggiunto della branca riportato in una recente fonte dell'ISTAT, Risultati economici delle imprese, derivante dall'evoluzione delle statistiche su struttura e performance delle imprese: il FRAME-SBS, il sistema informativo per le imprese attive con meno di 100 addetti che, a cadenza annuale, contiene dati individuali e stime per i principali aggregati di conto economico e costo del lavoro, sfruttando prioritariamente fonti di natura amministrativa e fiscale, integrate con informazioni di tipo campionario che integra quindi dati amministrativi e dati da indagini dirette.

In questa fonte, il valore aggiunto al costo dei fattori è invece fornito a livello di singola divisione. Sulla base di questo, è stato possibile calcolare un fattore di riparto, ossia il peso del valore aggiunto della divisione sulla complessiva branca in cui è inserito. In Tabella A sono riportati i fattori di riparto calcolati con questo metodo, che sono stati poi utilizzati per fornire una stima più prossima del valore aggiunto dei settori prioritari della strategia regionale.

Denominazione S3	Settori considerati per la S3 pugliese	Branca di attività disponibile per il valore aggiunto	Fattori di riparto calcolati da ARTI, note
Aerospazio	C30.3	C29	0
		C30	0,43
Automotive	C29	C29	0,57
		C30	0
ICT e R&S		J58	0
		J59	0
		J60	0
		J61	0
	J62	J62	0,31
	J63	J63	0,11
	M70	M69	0
		M70	0,09
		M71	0
		M72	0,05
M73		0	
M74		0	
M75	0		
Industria salute e benessere	C21	C19	0
		C20	0
		C21	0,21
	C26.6	C26	0,05
		C27	0
	C28	C28	0
		C31	0
C32.5	C32	0,12	
	C33	0	
M72.11	M69 M75	non considerato, ricompreso in ICT & R&S	
Industrie culturali e creative	C18.11 C18.12 C18.13 C18.14 C18.20	C16	0
		C17	0
		C18	0,37
	C26.40	C26 C27 C28	non considerato, ricompreso in Meccanica avanzata
	C32.20 C32.40	C31	0
		C32	0,12
		C33	0
	G47.61 G47.62 G47.63	G45	0
G46		0	
G47		0,02	

segue >>

<< segue

Industrie culturali e creative	J58.11 J58.13 J58.14 J58.19 J58.21 J58.29	J58	0,03
	J59.11 J59.12 J59.13 J59.14 J59.20	J59	0,02
	J60.10 J60.20	J60	0,02
		J61	0
	J62.01	J62	non considerato, ricompreso in ICT & R&S
	J63.12 J63.91	J63	non considerato, ricompreso in ICT & R&S
		M69	0
	M70.21	M70	non considerato, ricompreso in ICT & R&S
	M71.11	M71	0,22
		M72	0
	M73.11 M73.12	M73	0,04
	M74.10 M74.20 M74.30	M74	0,1
		M75	0
	N77.22	N77	0,06
		N78	0
		N79	0
		N80	0
		N81	0
	N82.30	N82	0,29
	P85.52	P85	non considerato
R90.01 R90.02 R90.03 R90.04	R90	0,14	
R91.01 R91.02 R91.03	R91	0,04	
	R92	0	
	R93	0	
Sistema casa	C16	C16	0,31
		C17	0
		C18	0
		C22	0
	C23	C23	0,47
	C31	C31	0,35
		C32	0
	C33	0	
F41	F	1	
F42			
F43			
Turismo	I55 I56	I	1
		N77	0
		N78	0
	N79	N79	0,04
		N80	0
		N81	0
	N82	0	

Tabella A: Fattori di riparto calcolati per i settori prioritari regionali utilizzando i dati del sistema informativo per le imprese attive (FRAME-SBS) di ISTAT



·a·r·t·i·

Agenzia regionale
per la tecnologia
e l'innovazione

INSTANT REPORT

n.8 / dicembre 2021

ARTI Instant Report è la collana di pubblicazioni a cadenza periodica con cui l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Puglia presenta in maniera sintetica analisi quali-quantitative e risultati di indagini sulle dinamiche dei principali indicatori del sistema innovativo pugliese.

2021 © ARTI
www.arti.puglia.it



Documento distribuito con licenza Creative Commons BY-NC-ND 4.0

A cura di: Annamaria Fiore (ARTI)
Editing: Annamaria Monterisi (ARTI)
Elaborazioni: Rossana Mancarella, Claudio Sgura (ARTI)
Grafica e impaginazione: Gianfranco D'Onghia (ARTI)

